

Respinto il ricorso della Dda

Anche se non è stata formalmente depositata l'ordinanza, da fonti della Procura si è appreso che il Tribunale della Libertà (presidente Trimarchi, componenti Arena e Zappalà) ha rigettato il ricorso della Dda contro il provvedimento del giudice delle indagini preliminari Carmelo Cucurullo che il 12 febbraio scorso non ha convalidato il fermo di tre indagati dell'operazione Omero, Antonino Pagliaro, 22 anni, Domenico Trentin, 21 anni, e Rocco Noschese, limitatamente all'omicidio di Domenico Randazzo e al ferimento di Massimo Russo.

I tre restano comunque indagati per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso in quanto, secondo i magistrati della Dna e della Direzione distrettuale antimafia, ritenuti affiliati al clan diretto da Ferdinando Vadalà Campolo.

Il ricorso era stato discusso il 2 marzo dal sostituto della Direzione nazionale antimafia, Carmelo Petralia, e dal sostituto procuratore Pietro Mondaini che hanno diretto le indagini svolte dalla Squadra mobile. Per i tre indagati erano intervenuti gli avvocati Vincenzo Grosso, Francesco Tracò e Giuseppe Amendolia.

Sarà interessante conoscere le motivazioni dell'ordinanza del TdL che, evidentemente, così come aveva fatto alcune settimane addietro il gip Cucurullo, non ha ritenuto sufficiente il quadro indiziario a carico di Trentin, Pagliaro e Noschese i quali, secondo il racconto di due nuovi collaboratori di giustizia, avrebbero "stanato" dalla sua abitazione Domenico Randazzo, uomo di primo piano del clan avversario capitanato da Antonino De Luca, e uscito dal carcere di Gazzi da appena una settimana dopo una lunga carcerazione. Con la scusa di un chiarimento lo avrebbero condotto nella via Roosevelt, a Maregrossa, e ucciso con un colpo di pistola alla nuca all'interno della sua "Fiat Uno".

Lo stesso terzetto il giorno precedente non sarebbe riuscito nell'impresa di eliminare Massimo Russo, amico di Randazzo. L'agguato, perfettamente studiato, fu compiuto all'interno di una sala giochi della via Buganza ma non andò a compimento in quanto Russo, pur ferito alla spalla da un colpo di pistola, riuscì a scappare.

Su questi due fatti di sangue, comunque, è molto probabile che nelle prossime settimane si abbiano ulteriori elementi anche in considerazione del fatto che proprio Massimo Russo, il ferito, ha deciso di collaborare con la giustizia.

Filippo Pinizzotto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS